

Robert Downey Jr.

Che mito mia moglie!

Il successo, due candidature agli Oscar e la caduta rovinosa, trascinato a fondo da alcol e droghe: «I miei ruoli si confondevano con la realtà».

Poi, come in un film, una donna arriva a salvarlo.

La stessa che sta per dargli il terzo figlio («finalmente una bambina»). E, forse, la terza nomination

di Roberto Croci

25 aprile 2001. Notte fonda. In un vicolo di un sobborgo di Los Angeles, un uomo barcollante, in evidente stato di ebbrezza, viene arrestato dalla polizia. Sarebbe una storia come tante, se quell'uomo non fosse un attore famoso e di gran talento: Robert Downey Jr., due nomination agli Oscar per *Charlot* e *Tropic thunder*; per il pubblico più giovane, il brillante miliardario Tony Stark-Iron Man della versione hollywoodiana delle saghe Marvel. Dalle stelle alle stalle. E ritorno: proprio come in un film. «Verissimo», concorda l'attore, 49 anni, che si presenta all'intervista in compagnia di Susan Levin Downey, sua moglie (vistosamente incinta), ma soprattutto la produttrice che l'ha riportato in cima alle gerarchie hollywoodiane, indovinando un film dietro l'altro. Fino al prossimo *The judge*, rivelazione allo scorso Festival di Toronto (in Italia dal 23 ottobre), che ha fatto decisamente impennare le quotazioni di Downey Jr. come *best actor* ai prossimi Oscar 2015. Un film in cui il nostro, che recita accanto a Robert Duvall, Billy Bob Thornton e Vera Farmiga, ha il ruolo di un affermato penalista che si ritrova a difendere il padre, un giudice accusato di omicidio.

«Ho imparato la lezione. Sono sobrio dal 2003. Purtroppo per me, i ruoli che mi assegnavano si confondevano spesso con la realtà, ero diventato il poster boy della cattiva gestione farmaceutica. Ero convinto che, da drogato, rendevo meglio. Non riuscivo a toccare il fondo, e senza arrivare in fondo non si può cominciare a risalire. Ho sempre pensato che mi venisse perdonato tutto solo perché ero famoso. Ma poi ho trovato Susan, che mi ha salvato e cambiato la vita».

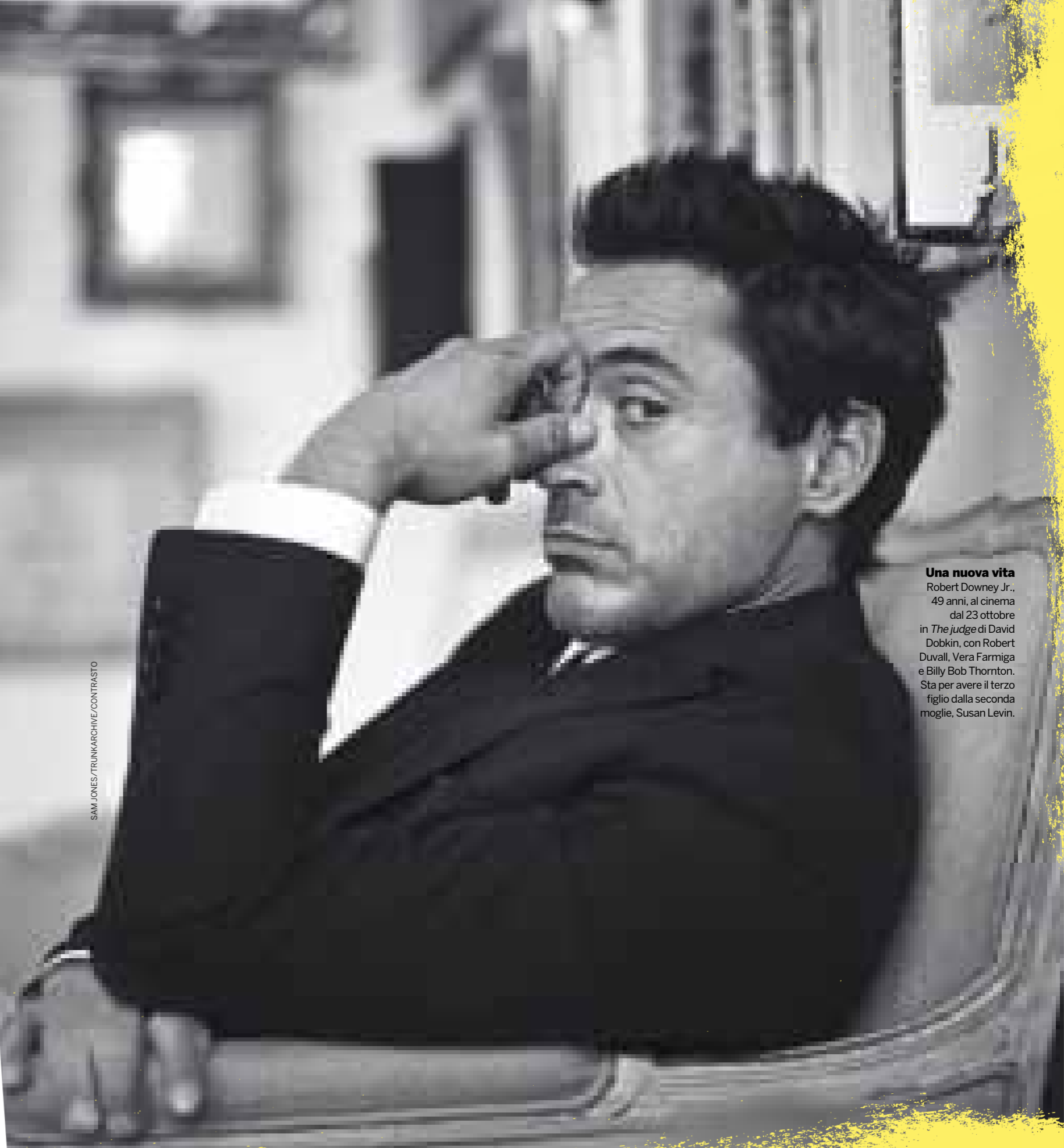
Quando l'ha conosciuta?

Sul set di *Gothika*, di cui era produttrice: grazie ai suoi consigli, per combattere la dipendenza, ho cominciato a fare yoga, Wing Tsun kung fu – un'antica arte marziale cinese – pilates e meditazione.

Una nuova vita

Robert Downey Jr., 49 anni, al cinema dal 23 ottobre in *The judge* di David Dobkin, con Robert Duvall, Vera Farmiga e Billy Bob Thornton. Sta per avere il terzo figlio dalla seconda moglie, Susan Levin.

SAM JONES/TRUNKARCHIVE/CONTRASTO





1965 FIGLIO D'ARTE

Il padre è Robert Downey Sr. (a sinistra), attore e regista; la madre Elsie Ford (sopra), attrice e scrittrice. A 13 anni, dopo il divorzio dei suoi, si trasferisce col padre in California. A 17 lascia la scuola per studiare recitazione a New York.

1991 ADDIO, SARAH

A causa dei suoi problemi di tossicodipendenza, l'attrice Sarah Jessica Parker, sua compagna dal 1984, lo lascia.

Solo un anno dopo, Robert sposa Deborah Falconer, anche lei attrice, da cui ha il suo primo figlio, Indio.



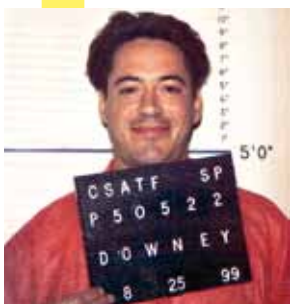
1992 CHAPLIN, IL TRIONFO

È protagonista di *Charlot*, biografia romanzata di Charlie Chaplin firmata da Richard Attenborough. Il ruolo gli regala una nomination agli Oscar e una grande popolarità.



1996-2001 IL CROLLO

Si susseguono arresti e ricoveri per abuso di alcol e stupefacenti. «Mi sento come se avessi una pistola carica nella bocca e il dito sul grilletto», confessa a un giudice. Nel 2003 si disintossica definitivamente.



2008-2014 LA RISCOSSA

Interpreta il primo *Iron Man* (giunto nel 2013 al terzo episodio); poi *Tropic thunder*, che gli vale la seconda candidatura all'Oscar; con la saga di *Sherlock Holmes* di Guy Ritchie (con lui nella foto) vince un Golden Globe. Firma un contratto coi Marvel Studios per i due sequel di *The Avengers* (dal 2015).



UNA VITA DI ALTI E BASSI

Com'è lavorare con sua moglie?

Sono sposato con una donna determinata e intelligente, quindi è piuttosto facile. Appena l'ho incontrata, ho capito e accettato all'istante due cose importanti: la prima è che essere interrotto nel mezzo di un discorso è ok, perché lei ha sempre ragione. La seconda è che litigare è normale, soprattutto se si lavora insieme. Per noi è una pratica salutare, meglio di uno psichiatra.

Il film affronta la difficile relazione tra un padre e un figlio. Come va con Robert Downey Sr.?

Mio padre è stato un pioniere del cinema indipendente, io e mia sorella siamo cresciuti in quel mondo. Tutti i pomeriggi proiettava un film, seduti sul nostro divano c'erano registi e attori importanti. Girava molta marijuana, è stato lui a passarmi il primo spinello: avevo otto anni, suonavo il piano con Thelonious Monk. Era il suo modo di mostrarmi amore nell'unica maniera che conosceva. Mi ha preso come attore in un suo film, *Pound*, perché costava meno che avere una baby sitter. Il passato è passato, ora siamo amici, la vita è breve e non voglio privare i miei figli dell'occasione di conoscere il nonno.

E lei che padre è?

Sono abbastanza severo, ma solo quando è assolutamente necessario. Forse perché, come disse una volta una psicologa, la mia infanzia è stata pericolosamente simile a quella di un lupo allo stato brado!

Sua moglie aspetta una bambina...

Davvero? Quando? Chi è il padre?

Lei ha già due figli maschi, sarà contento...

Amo le donne, le adoro. Susan avrà bisogno del mio aiuto! In casa sono io che comando, lei è super efficiente nei confronti del mondo esterno. Quando incontriamo gente nuova, mi dice cosa fare, dire o comportarmi, ma a casa ascolta solo me. La adoro, anzi: adesso chiamo il fiorista e le faccio trovare un bel mazzo di fiori sul tavolo dell'ufficio! Susan ama le sorprese.

Uno dei suoi prossimi progetti riguarda Pinocchio. Perché?

È una storia che mi è sempre piaciuta. Vorrei ambientarla in un'Italia del Dopoguerra, con Geppetto in stile *Toro scatenato*; ma più che a Robert De Niro, penso a uno dei fratelli Marx, Chico.

Per i meno cinefili?

Nella mia versione, Geppetto è un uomo che prova rancore, disilluso dal fascismo, ma che in qualche modo spera di contribuire alla rinascita italiana. Nella storia originale, Collodi non dice quale sia il suo mestiere. Ho pensato che sarebbe stato interessante un Geppetto che in realtà non sa fare assolutamente niente, e decide di creare

2014 THE JUDGE

Una sequenza di *The Judge* (al cinema dal 23 ottobre), thriller in cui Robert Downey Jr. è un avvocato penalista che si ritrova a difendere il padre giudice (Robert Duvall, con lui nella foto), accusato di omicidio.



**In squadra**

Downey Jr. con la moglie Susan, sua socia nella casa di produzione Team Downey.

Susan Levin Downey

MA IN UFFICIO COMANDO IO

Da vera donna in carriera, **pensava che non si sarebbe mai sposata.**

Poi una sera Robert l'ha invitata a cena....

Se il marito, Robert Downey Jr., è l'attore più pagato di Hollywood, come produttrice Susan Levin Downey gli tiene adeguatamente testa. I due si sono conosciuti nel 2003, nel 2010 hanno fondato la casa di produzione Team Downey. «Sono il tipico esempio di matrimonio simbiotico», ha detto di loro il regista di *Sherlock Holmes* Guy Ritchie a *Harper's Bazaar*. «Sono lo yin e lo yang. Robert sarebbe ingestibile se non ci fosse lei a sorvegliarlo. Susan non ha cancellato il lato oscuro del marito, lo aiuta semplicemente a farci i conti».

Susan, com'è lavorare a fianco di Downey Jr.?

Facciamo entrambi un lavoro creativo: la nostra relazione in ufficio è quasi la stessa che abbiamo a casa. Robert è un'esplosione di idee e gag, ma sono io che comando!

Come ha deciso di diventare produttrice?

Sono cresciuta in una famiglia molto seria, che mi ha dato una base solida. Ho studiato cinema alla University of Southern California di Los Angeles e ho lavorato con produttori del calibro di Joel Silver (*Arma letale*, *Matrix*, ndr). Ho sempre pensato che non mi sarei mai sposata, come molte donne che hanno ruoli di responsabilità, ero molto concentrata sul lavoro... Almeno finché non ho incontrato Robert.

Che impressione le ha fatto la prima volta?

L'ho trovato strano. Come attore lo ammiravo, ma come uomo non mi ha impressionato per niente, anzi! Sapevo anche della dipendenza. Poi, dopo qualche settimana che lavoravamo insieme, mi ha chiesto se potevo invitarlo a cena. Ho accettato, per cortesia. Quando però ho visto che mi aspettava nella hall dell'albergo con un mazzo di fiori, l'ho guardato bene: era carino, vulnerabile, dolce.

A che cosa state lavorando, ora?

Sul fronte professionale, abbiamo vari progetti, tra cui *Pinocchio*, dove Robert sarà un Geppetto folle e inaspettato.

E su quello familiare?

Fra poco darò a Robert una bambina, la sua prima femmina. Non vedo l'ora di rimanere a casa a fare il papà-mamma.

Pinocchio per dare un senso alla propria vita, per dimostrare agli altri che siamo sempre in tempo per diventare persone migliori.

È l'attore più pagato di Hollywood, ha avuto tutte le copertine. Questo l'appaga?

No, mi annoia. Mi ricordo quando non avevo i soldi per pagare l'affitto e speravo in un miracolo per arrivare alla fine del mese. Non ho più quel problema, posso mantenere i miei figli e i figli dei miei figli. Non è cosa da poco: essermi liberato da quella paura mi aiuta a rimanere sobrio ogni giorno. Ho vinto le mie insicurezze, sono fiero di me. Eppure non sono i soldi che mi rendono felice.

Che cos'è?

Sono un po' narcisista, quindi è ovvio che ami vedere la mia faccia sulle copertine, ma vorrei che la gente mi ricordasse per la mia passione nei confronti della recitazione, per il mio lavoro di attore, non solo per i soldi che faccio. E infine, vorrei che mia moglie mi ricordasse come l'uomo più bello e intelligente del mondo!

Narcisista parecchio...

E ancora non le ho detto della mia ossessione per i vestiti: mi cambio almeno tre volte al giorno, se poi andiamo via per il weekend ho bisogno di un'intera batteria di valigie.

A parte recitare, che cosa le piace del mondo del cinema?

Amo i cartoni animati e in questo periodo apprezzo il vantaggio di avere dei bambini piccoli, che mi consente di vederli insieme a loro senza che nessuno mi dia del ritardato! Spongobob è il mio personaggio preferito, perché, quando tutto sembra andare per il meglio, gli capita sempre qualcosa che lo porta a fare ca...te. Mi assomiglia.